

IL TRIULI

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Anno Semestrale L. 16
Trimestrale L. 8
Per gli Stati dell'Unione Postale: Anno
Semestrale e trimestrale in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero apparato centesimi 5.

Telefono.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea... Cent. 20
In quarta pagina
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barzanti,
e presso i principali tabaccai.
Un numero approvato centesimi 10.

Scoppio di disordini a Palermo. Sassaiuola contro le truppe — Barriate e rivolte — Sangue!

Gravissimi fatti avvennero sabato, improvvisamente, a Palermo: Improvvisamente, poiché, sebbene si fossero uno scoppio nel cantiere, nulla faceva prevedere lo scoppio violento che avvenne. Agli scoperanti si mischiarono detti noti facinorosi, mafiosi; ed ebbe una vera irruzione selvaggia nella città. Dappertutto fucili e vetecine in frantumi, trame fermate e rovesciate, negozi minacciati.

Contro le truppe accorse si fece la sassaiuola, che ferì alcuni soldati ed ufficiali. Si dovette caricare alla baionetta, demolire tutto qualche tentativo di barriata. Vi furono parecchi dimostranti feriti, alcuni gravemente, dalla baionetta; molti arrestati.

La parte saggia delle classi operaie non partecipò affatto al moto, mafioso; così la calma presto ritornò. Comparve un nobilissimo manifesto del Sindacato; la cittadinanza riprese la vita consueta. Anche ieri, domenica, la calma fu completa.

La causa di questo colpo di testa dei basifondoli palermitani? La stampa generalmente ne fa risalire la responsabilità ad abillamento ad interessi capitalistici e partigiani poco legittimi; vogliono di forzare la mano al Governo.

Qualche giornale ha fatto anche apertamente il nome di un noto colosso del capitalismo, qui fu ripetutamente, prononziata una prossima elevazione al titolo di principe.

Si voleva, dicesi, forzare la mano al Governo per ottenere la concessione dei famosi cosiddetti « premi alla marina mercantile » ed « offe di aide faul ». Se si potesse sperare che si andasse energeticamente in fondo alle cose, anche quando in fondo ci sono degli anarchici arcimilionari!

Intanto si annuncia che il Governo, data la dovuta disposizione per la tutela dell'ordine, riasse in faccia ai sollecitatori degli atti d'assedio; e decide di provvedere, in quanto sia legittimo e possibile, agli interessi degli operai, senza però nutrire le sullodate avidità.

Benissimo. Flaccare le corna alle ingorde camarille capitalistiche e mafiose, sarà opera santa.

DALLA CAPITALE

All'udienza reale — Il Re e i fatti di Palermo.
Roma 4. — Al Quirinale, durante la firma dei decreti, il Re conferì coi ministri, specialmente sulla riforma tributaria.

Giolitti, informato a sua volta minutamente di Re sui disordini di Palermo, sulle cause, dei medesimi e sui provvedimenti presi.

Il Re si compiacque tanto con Zanardelli quanto con Giolitti, che la presidenza del Governo abbia, evitati, ogni giorno, facendo poi premura perché si provveda ad evitarli, sia a Palermo che altrove, fatti consimili.

Nella regione veneta. Un dissesto di parecchi milioni?

Loggiamo nel Veneto di Padova: « Da qualche giorno circolano in città voci gravi a proposito di una importantissima Ditta che ha sede in Verona, che tiene uffici distaccati in quasi tutte le città del Veneto; a Padova, anzi, tiene, tra l'altro pure un'azienda commerciale. La voce fu già raccolta da qualche giornale, e il dissesto si fa ascendere a parecchi milioni. Diamo la notizia colle maggiori riserve, ed auguriamo che possa essere smentita. Ci si dice infatti, che è smentita.

NOZZE.
A Verona il giovane collega in giornalismo Riccardo Castellani, amministratore dell'«Adige», ha fatto una sposa la gentile signorina Lucea Cominacini. Congratulazioni ed auguri di onore.

NOTIZIE ESTERE

Una donna uccisa con 30 coltellate — Un vecchio strangolato.
Certo Astier, curato di un villaggio nei pressi di Digione, tornato l'altra sera alla sua abitazione, trovò la sua vecchia nonna distesa a terra cadavere, in un lago di sangue. La disgraziata era stata trafitta da ben 30 coltellate. Il padre del curato, ucciso egli pure, pendeva appiccato ad un laico assicurato alla infame d'una sinistra. I cassetti dei mobili erano tutti soassinati e molti oggetti erano stati asportati. Movente del duplice, orrendo delitto, era quindi stato, il furto. Le autorità accorse sul luogo hanno iniziato prompti indagini; ma finora sugli autori della strage efferrata regna il più profondo mistero.

Timori di una guerra europea.
Il corrispondente russo del «Sotail» afferma che l'accessione dell'Inghilterra alla tripla alleanza, poco avvertita in Francia, ha prodotto grande emozione a Pietroburgo. Ritiene che la missione del generale Pendergess presso il Czar abbia lo scopo di considerare le eventualità che possono derivare dalla neo-quadruplice; essa avrà un periodo di preparazione, volendo impegnare la lotta con sicurezza di vittoria.

Guglielmo s'è assicurato l'aiuto della Turchia, il cui esercito è riorganizzato completamente per opera di ufficiali tedeschi, ed anche l'adesione della Rumania è ormai acquistata. Afferma in seguito che si fanno sforzi per ottenere il consentimento della Svezia e degli Stati Uniti, i quali cominciarono verso la Russia una guerra di tariffe, come ha fatto la Germania, alla sua volta, col dazio sui cereali. Il corrispondente, che è un funzionario russo ed è pure il portavoce dei nazionalisti russi, accumula altri elementi a sostegno della sua tesi, i quali costituirebbero una minaccia per la pace generale d'Europa. Annuncia che il generale Koupartine si prepara ad accelerare il movimento di mobilitazione ed organizza la truppa di marina per la seconda squadra, mentre la flotta russa in Cina, rafforzata, verrà sostenuta da una squadra di riserva.

Calidoscopio

L'onomastico. — Domani, 5, S. Foca. Effemeride storica. — 4 marzo 1561. — Fra i naufraghi dell'«Ercole» nella traversata da Palermo a Napoli — muore il poeta soldato Ignazio Niseno. Non trisiano abito lunghi anni in Friuli e lo descinno con salica d'artista nella sua triplice qualità di poeta, di romanziere e di storico.

PROVINCIA

Spilimbergo, 3 febbraio. Una conferenza sulla diaspia. Per cura del Comizio agrario di Spilimbergo-Mantova, domenica 10 marzo 1901, alle ore 10 ant., il prof. Zaccaria Bonomi parlerà sui pericoli della diaspia e della alluvione. La conferenza si terrà nei locali del Comizio agrario.

L'ON. GARATTI A TRICESIMO. La accoglienza — Il discorso.

Tricesimo, 3 febbraio. (c. f.) — L'on. Caratti giunse fra noi, in carrozza, alle 15 circa, aspettato ed accolto da un gruppo di amici. Recatosi subito in Municipio, vi fu ricevuto dal Sindaco co. Orgnani e dagli assessori Turchetti, co. Pilosio, Sbulz, e Chiassi, nonché da parecchi membri del Consiglio e dal segretario Bertolotti. S'intrattò in amichevole colloquio, informandosi degli interessi locali, circa mezz'ora; indi fu condotto all'albergo Boschetti, ove gli fu offerta una bionchiata; e il bravo sig. Boschetti seppe farsi veramente onore, con un servizio inappuntabile e signorile. Vi intervennero numerosi amici, e la Direzione della Società Operaia; il simpatico ritrovo si protrasse fino alle 17, ora stabilita per il discorso.

La vasta sala teatrale era gromita; malgrado il tempaccio orribile era accorsa gente da ogni parte — anche da Gemona e da Tarosio — con vivissima aspettativa. Venano più di mille persone. L'on. Caratti si presentò salutato subito con grida di evviva — accompagnato dai signori: Sbulz Giovanni e Luigi, Ellero, Vincenzo, Janzic Giuseppe Quinto, Sbulz G. B., Turchetti Luigi, Bertolotti Arnaldo, Capellari Vittorio, Lucio dott. Fornara, Carnelutti Silvio, co. Leonardo è Italo di Montegnacco, Giacomo Boschetti, Bonifacio Piusi, Carnelutti dott. Pellegrino, Ellero Ferruccio, Antonio Pignoni, Colautti Valentino, co. Antonio Pilosio; che presero posto al banco dell'oratore.

Prese la parola il signor Giovanni Sbulz in rappresentanza del Sindacato, presentando l'oratore colle seguenti parole: « I miei colleghi della Giustizia, delegando cortesemente a me, vecchio codone, l'onore di presentare al mio concittadino l'on. Umberto Caratti, mi mettono francamente in una posizione alquanto imbarazzata, ma aggravo subito altrettanto piacere e gradita perché sono proprio gli imbarazzi della vita che avvicinano cordialmente gli uomini di cuore. L'on. Caratti nell'ambito delle istituzioni, vuole sanare tutto il progresso, tutta la giustizia, tutto il lavoro sociale, e ciò, o signori, non è semplicemente quanto l'Italia nostra reclama inutilmente da tanti anni, e da tanti governi? E se all'effluviazione di questo desiderio comune l'agregio uomo consacrerà la sua fede, il suo vibrante entusiasmo, e il suo forte ingegno, non sarà comune la fortuna di questo nostro deputato? Ed è con questo augurio, con questa speranza che a nome del mio caro Tricesimo e del egregio deputato nostro, il ben venuto, e, se mi permette, le stringo la mano. Le cortesie ed opportune dichiarazioni dell'egregio signor Sbulz furono apprezzate dall'uditorio che le salutò con vivo applauso.

Prese la parola l'on. Caratti, incominciando con un cortesissimo ricambio al signor Sbulz, contestandogli l'epiteto di «codone» che egli stesso si appioppò; poiché — gli disse — non può essere un «codone» chi con tanto amore, presiedendo da un ventennio, la Società Operaia, si dedica agli interessi dei lavoratori. E l'uditorio con cordiale applauso e con vivailarità approvò. Porge poi il saluto a tutti gli amici ed elettori, anche a quelli che non votarono per lui, anche a quelli che qualche mese fa gli votarono contro. Sente l'orgoglio di rappresentarli tutti e l'ambizione di poter meritarsi la fiducia di tutti. In lui nessun rancore fu mai né mai sarà; e ciò per ragioni di temperamento — sano, senza fiele — e per la coscienza tranquilla nel compimento del dovere, per la fede nelle proprie convinzioni e per il profondo rispetto alle altrui.

Così — gli elettori di Tricesimo ben lo ricordano — nella lotta del maggio egli portò già la parola convinta e calorosa delle proprie idee, ma la sincera deferenza verso l'avversario; né oggi si sente per nulla mutata in questi sentimenti. Egli non intese né internderà mai la deputazione come una caggiora aperta agli audaci, come soddisfazione a vanità ed ambizioni, ma come un onorevole e grave retaggio di doveri. Fra questi doveri vi è quello di essere elemento di concordia, di pacificazione fraterna, amico verso vostro, pronto col consiglio e coll'opera ad ogni le-

gittimo appello: in assiduo contatto e confidenza con voi. Da ciò intendo mi derivi la forza per l'esercizio del mio mandato a Roma; la forza per resistere alle seduzioni, alle insidie, per mantenermi puro nella mia fede, saldo nei miei propositi. Accenna poi agli interessi legittimi del Collegio, che lo troveranno sempre pronto alla difesa e alle giuste rivendicazioni. Fra questi interessi, dice, importantissimo è quello della protezione degli emigranti; che sono tanta parte di questa laboriosa popolazione. (Qui il nostro corrispondente raccoglie largamente le spiegazioni e le esortazioni dell'on. Caratti, a favore del Segretariato degli Emigranti; già note ai nostri lettori, lo omettiamo per eccessiva brevità.) Parla del contratto di lavoro e delle tutele necessarie per la difesa contro il possibile sopruso; e dà ampie istruzioni. Con eloquente slancio commovente, suscitando vivissimi applausi, inneggia alla solidarietà, vincolo fraterno e santo fra lavoratori, doveroso e civile fra tutte le classi sociali. Parla poi dei bisogni dell'agricoltura, delle scuole, della viabilità. Ma i bisogni o i desideri del Collegio — per poter, quanto potrà, aiutarli — egli vuole studiarli spesso e da vicino. Quando i lavori parlamentari gli lo permetteranno egli completerà le sue visite nel Collegio; non solamente a Buja, Nimis, Osoppo, e Venzone, ma anche ai centri minori. Ed intende e vuole che queste siano visite d'amico, senza cerimonie; per conoscere, vedere, studiare; per attuare idee, consiglio, nuove forze nel contatto degli elettori. Sono entrato, dice, nella vita parlamentare in un momento di cui sentii e sentì tutta la gravità. Qui l'oratore accenna alla tragica scomparsa del povero Re rimpianto con sì elevata e vibrante parola, con sì felice interpretazione del sentimento generale, che l'applauso scoppiò irresistibile, unanime, insistente. In quei tristi giorni — prosegue — molti amarono la fede nelle pubbliche libertà e quasi quasi anche nel civile progresso della nostra patria; e si poté temere il riaprirsi di un'eredità di reazioni. Ma il giovine Re colla schiettezza e serena parola che subito rivolse al Paese, e a cui veramente ispirò il suo contegno, affermò salda e sicura la sua fede in quelle sacre libertà e in quei destini; non già chiedendo repressioni e diminuzioni del diritto popolare, ma bensì chiedendo al Paese la collaborazione e le energie per muovere con rinnovata fede incontro ai nuovi ideali. Era l'appello alle forze sane della Democrazia. E la Democrazia risponde; essa va suscitando coscienza, agitando idee, rinnovando l'ambiente parlamentare, richiamando ognuno ai diritti e ai doveri. La Democrazia vuole un paese di uomini liberi ed onesti, consoli e laboriosi, istruiti e civili. Dall'alfabetismo, da cui uscimmo, alla Civiltà che ci chiama e ci attende: ecco il cammino segnato dalla Democrazia! Nelle classi borghesi lo spirito della fratellanza sincera e pronta; nelle classi popolari l'organizzazione ordinata e pacifica, non sovversiva e tumultuante; ecco gli insegnamenti e il metodo della Democrazia. Così nel Parlamento — già diviso e frazionato miseramente e infruttuosamente in gruppi e gruppetti — penetrò un soffio nuovo: e già si vanno utilmente delineando le tendenze, i principi destinati ad esser vessillo di grandi forze operose. Fra queste preziose e necessarie già si afferma l'assistenza e la funzione del partito radicale, che è il vero partito medio, temperante fra gli estremi, vero della democrazia. Tutti fedeli e rispettosi allo Statuto — memori tutti che la Monarchia italiana non conquistò l'Italia ma fu voluta dall'Italia — Tutti collaboriamo, con sincera fede, con energica volontà, al progresso civile, alla giustizia sociale, al benessere economico di tutte le classi; progresso, giustizia e benessere che saranno le vere glorie della nuova Italia, che debbono essere gli ideali di ogni cittadino, di ogni uomo di mente e di cuore. L'oratore finisce e chiude con un affettuoso ritorno di pensiero ai lavoratori popolari, di speciale saluto ai nostri emigranti, ai quali con commossa

e commovente parola augura buone fortune. L'on. Caratti — che era stato continuamente interrotto durante il discorso da unanimi applausi — fu salutato alla fine da tali ovazioni, da così soblietto entusiasmo, quale qui non vedemmo forse mai. La parola smagliante, l'accento schietto e simpatico, videro le ultime ritrosie, e gli conquistarono tutte le simpatie. Fra l'elenco e gli elettori si è ormai stabilito quel vincolo che può dirsi di reciproca amicizia. Tricesimo stringe ed ama il suo deputato e ne va fidente ed orgoglioso. Ne ho udito parecchi che dicevano: — Se lo avessi conosciuto prima!.

Dopo le infinite congratulazioni e strette di mano, l'on. Caratti fu condotto ancora all'albergo Boschetti. Vi furono parecchi brindisi, cordiali e simpatici, e fra questi quello del signor Giovanni Sbulz. Poco dopo le 6 l'on. Caratti ripartì salutato da vivissimi acclamazioni.

L'on. Girardini a Nogaredo di Prato.

Dagli elettori di Nogaredo di Prato invitato a tenere una pubblica conferenza sul Segretariato dell'emigrazione, l'on. Girardini vi giunse ieri alle 14, accolto dalla popolazione, entusiasticamente. Ad onta del mal tempo la folla si radunò numerosissima sulla piazza. L'on. Girardini parlò oltre mezz'ora, ascoltato.

Alla chiesa del bellissimo discorso, scoppiarono applausi e grida di viva Girardini! viva il nostro deputato! viva i partiti popolari! Gli applausi si rinnovarono alla partenza.

Zugliano, 4 marzo. Conferenza socialista.

Ieri fu da noi il dott. Costante Galletti per tenere l'annunciata conferenza sull'organizzazione operaia. Nonostante la giornata piovosa molte persone si assieparono nella vasta sala De Fonti-Moro, gentilmente concessa. All'adunanza presenziavano anche il vice ispettore di P. S. dott. Marpillero e sei carabinieri. Presentato dal calzolaio Olivo Balbuzio il dott. Galletti svolse il suo argomento, fra continue approvazioni, e applausi.

Più tardi, nella sala superiore dell'albergo «All'Anzora» si costituì il Circolo socialista di Zugliano con 28 soci fondatori. Fu raccolta anche una discreta somma a beneficio del monumento a Felice Cavallotti.

DA CIVIDALE. Polemica.

Dazio abolito o forse cooperativo? Ecco l'annunciato articolo del sig. Augusto Cantarutti: Cividale, 1 marzo. Nel Forum di sabato 9 febbraio sorvolando all'intrinseca questione, dell'interesse pubblico, si dice, che si aspetta con impazienza, l'approvazione del contratto cogli eredi Carbonaro, col palazzo ex Nussi, per farlo palazzo comunale. E' tutto dire! Il Sindaco dichiarò in seduta che dopo 6 secoli nei quali si trova l'attuale residenza del Municipio, dopo che si istituirono le municipalità, sarebbe indegno trasportarlo altrove; tanto più, che in argomento, si peberebbe al palazzo ex Clariomi, ora Gasparis-Mattiusi, in centro, per continuare la tradizione. Ora coll'«mia» offerta intesa a continuare le glorie patrie, ed a sopprimere la probabile richiesta di terzi interessati, io intendeva di assicurare una grandezza municipale tutta pura. Lasciando impreggiata la questione finanziaria, io credo che col mio progetto, avrei posta la questione di fatto, in diritto, in armonia colle idee moderne; che cioè se l'acquisto del palazzo Carbonaro, fuori dallo scopo dell'infelice ma pur generoso estinto stabilimento, che sarebbe utile, quando non ci fossero altre idee eterogenee. Io dicevo: abolite il dazio sulle farine e potrete dare un pane buono a prezzo mite; o viceversa, cacciate le Ditte appaltatrici in altri siti, potrete col'assazione diretta, procurare al Comune utili sicuri. Non lussi, ma cose necessarie. Ci parlate di edilizia? Ebbene l'affa-

Cassa centrale del Friuli

rono municipale, patrocinato dal Forunghelli costituirebbe un semplicissimo tranfondo per favorire interessi di terzi. E chi non lo sa, dopo le 37 mila lire per avere la strada ex Craighero di accessi?

Io dissi il pensiero mio firmandolo, non per mia interesse, giacché non sono mai più di quello che sono; ma soltanto per smascherare i pregiudizi di chi non osa firmare.

Naturalmente che anche per l'edilizia, si deve provvedere; quindi, indubbiamente, una strada d'accesso più regolare è necessaria, giacché l'attuale, è indecorosa; quindi la più utile e desiderata, senza occuparci di ciò che possa avvenire, sarebbe la strada che venendo al nord del castello Craighero uscirebbe di fronte alla casa Musoni, in borgo Vittoria, passando pel cortile della detta casa, traversando per dietro la chiesa, s'imboccherebbe la stretta così detta della Pizzala; costituendo così la vera, la naturale via d'approccio ad una stazione, in guisa che, se così prima fosse stato fatto, non si avrebbero spese parecchie migliaia di lire, inutilmente, per una via d'accesso, che oggi, è dichiarata pubblicamente un labirinto.

Con questa strada che è, dirò così, l'oggetto delle pubbliche e private discussioni, si avrebbe di più un notevole vantaggio nella manutenzione della strada pubblica intera; imperocché dovrebbe provvederla la Società Veneta, o chi per essa, proseguendo la ferrovia; o meglio, colla mia idea, il Comune avrebbe tre vie che ora deve mandare; eonorate da ogni peso, con risparmio di più centinaia di lire. Ciò dico, perché i miei concittadini sappiano che io intendo di patrocinare i nostri reciproci interessi, non a base di poesia, ma a base di calcoli da tutti calcolabili: e tutti dovranno dire che anche dopo l'esempio delle famose guide, si deve concludere, che, al di sopra di tutto, si deve cercare il bene dei poveri, ma anche i diritti di coloro che pagano. Ciò dico perché non si creda che io faccia l'apostolo per interesse privato o per politica.

«Concittadini!» In 5 minuti si gira tutto Cividale; dunque è affatto superfluo fare strade, d'accesso, qualora non fossero in armonia ad altri possibili interessi. Oggi c'è la questione di puntiglio. Ma se senza giurarmi pensate ad altre carriere, potremmo finalmente fare qualcosa di più utile? Io dico: che la maledizione di S. Bertrando cessa; e che l'autorità tuttora non approvati acquisti non disinteressati, e che invece tutti d'accordo facciamo sì che Cividale sia ancora la bella città romana, la bella città del vero e dell'onesto.

Dopo quanto scrissi, concludo: Cari concittadini! io resterò sempre quello che sono, ma nessuno potrà negare le mie buone intenzioni. Non formi cooperativi, ma abolizione del dazio sulla farina; non spese inconsulte, ma il diritto di tutti, ed il dovere di molti. Cantarutti Augusto, prestatore indipendente.

Dello stesso sig. Cantarutti di giugno stammanza un'aggiunta che non trova spazio nel numero odierno.

Palmanova, 3 febbraio.
Per la «Dante».

(D. V.) Riuscitissimo il trattamento al «Gustavo Modena» offerto dalla Presidenza del locale Comitato della Dante Alighieri.
Larga messe d'applausi, meritati, si ebbe l'egregio maestro signor Arturo Riasich, che ottimamente diresse i vari pezzi del programma di musica verdiana.
Presentato con nobili e patriottiche parole: dall'esimio dott. Bortolotti, il simpatico prof. Geilio-Casoli di Latisana disse, in forma chiara e spedita, fra aspre interruzioni di applausi ed approvazioni, la bella conferenza: *L'ideale politico di Dante e l'Italia*.

Al giovane dottore le congratulazioni di tutti gli intelligenti.

DA TOLMEZZO.
riceviamo una corrispondenza interessantissima, in cui con spirito di equità si espongono le origini degli ultimi avvenimenti.
La pubblicheremo domani.

Infanzia disprezzata. La bambina Andreoli Giovanna, d'anni 8, di Sesto al Reghedo, trastullandosi accanto al fuoco ebbe le vesti incendiate riportando ustioni che furono causa della sua morte avvenuta il giorno dopo.

Piccola posta. — Sig. A. P.: pubblicheremo domani i mandati puri; grazie.

Prof. E. CHIARUTTINI
Specialista per le malattie interne e nervose.
Consultazioni
ogni giorno dalle ore 10 alle 11 1/2.
Udine - Via della Posta N. 3.

UDINE

Per la fonda "Casa dei Cronici", La conferenza Peccole — Una mozione al Sindaco.

All'apello del senatore Peccole rispose un auditorio ottantissimo e abbastanza accosce certamente un centinaio e più di persone.

Notiamo così come ci vien viene, fra i presenti: il sindaco scaturito di Prampero, il Prefetto comm. Flauti, cav. Plateo, cav. Sobiani, co. Ronchi, cav. Messico, co. Aquilini, cav. Fracassetti, prof. Berginuz, cav. Kechlor, prof. Vecchia, dott. Oscar Luzzatto, dott. Valentini, dott. Ettore Chiaruttini, dott. De Senibus, prof. Tambara, on. Morpurgo, co. Deciani, co. Brandis, un prete di cui ignoriamo il nome, dott. Astuti segr. del Prefetto, prof. Pennato, avv. Antonini, dott. Luigi Braida, cav. Dalbà, avv. Nimis, rag. Spezzotti, E. Novelli, Pico, co. Agricola, avv. nob. Contin.

Numerose anche le signore... Ma qui il notes, pauroso di ingiuste omissioni, si chiude.

Della conferenza del senatore Peccole troppo pallido e inadeguato suntuo si permetterebbe oggi lo spazio; e toglierebbe alla esposizione di fatti, di ragioni, di esempi, quella efficacia che — con quel suo fare semplice, alla buona, con quel suo stile innoivito, chiaro — l'onorevole conferenziere le seppa dare.

Ci limitiamo a poche note sommarie riservandoci di pubblicare — domani — per intero la conferenza.

Descritta brevemente la condizione specialmente pietosa di quei veterani del lavoro sociale che sono gli incurabili o cronici; rilevato il dovere che, per tanto, si impone alla società di provvedere a questi infelicitissimi con amorosa cura; constatata come Udine da tempo pensi a questo problema, e già per risolverlo disponga di ben ottanta mila lire.

Dei nostri poveri cronici od incurabili parte sono, oggi — contro le disposizioni regolamentari — accolti e male alloggiati nelle soffitte dell'Ospedale; parte nel troppo vasto e male architettato palazzo della Casa di Ricovero; troppi più soffrono abbandonati o trascurati nelle miserie oscure del tugurio.

Espono e descrive — con efficacia, interessante, entusiasticamente racconto — la miracolosa soluzione che a tale problema diadere in Francia — poi in parecchie città italiane, fra cui la vicina Treviso — le cosiddette «Piccole Suore», umili ed ammirande erpice della carità: raccogliendo per lo case, per le trattorie, tutti i rimasugli, tutti i frusti — di vitto, di vestiario, ecc. — con che provvedono al sostentamento di centinaia di quegli infelici.

Con questo metodo — e poiché disponiamo anche di un bel fondo di 80 mila lire — perchè non potremmo risolvere il problema anche in Udine? E perchè non farlo subito?

Qui l'oratore ritorna sul tasto dei doveri sociali, del vero socialismo restauratore, ecc.

Conclude proponendo che da tutti i presenti, intanto, venga un voto invitante il Sindaco a nominare una Commissione per gli studi e le conclusioni pratiche e pronte del caso.

L'applauso vivissimo disse al senatore Peccole come il voto dei presenti — persuasi ed entusiasti — lo seguiva. Il Sindaco accorse fra i primi congratulanti.

La conferenza del prof. V. Segala.

Numeroso — e lo sarebbe stato ancor più se il tempo fosse stato un po' meno imbroccato — numeroso e sceltissimo pubblico, fra cui notammo l'on. Morpurgo, molto autorità, molti insegnanti delle scuole secondarie, e moltissime gentili signore e signorine anche intervenute dalla provincia, accorsero ieri mattina nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, gentilmente concessa, a sentire l'annunciata conferenza del simpatico e ch. sig. prof. Vittorio Segala, R. ispettore scolastico a Fordenone.

Già conoscavamo per fama di eletto ingegno, di coscienzioso studioso, di oratore forbitissimo il prof. Segala: la sua conferenza di ieri tale fama confermò pienamente.

La conferenza che l'oratore volle intitolare *Questioni minime ma di somma importanza* poiché in essa magistralmente trattò di molti dei più vitali problemi che interessano la scuola popolare in rapporto alle presenti condizioni sociali e alle future idealità umane.

Il ch. conferenziere, dato ragione del titolo del suo discorso, passa a parlare dell'inclinazione ipercritica nelle que-

stioni scolastiche, delle aspirazioni della nuova Italia che vedeva tutta un'aurora di rose nella formazione del carattere degli italiani mentre poi ha trovato molto delusivo, come avviene di un matrimonio d'amore in cui sfiorano presto i petali delle prime idealità e restano tutte le amarezze delle spine resistenti.

Tuttavia o, sono in mala fede, o sono ignoranti coloro che negano all'Italia un progresso morale, e peggio coloro che vedono nella Scuola popolare la fatrice del preteso regresso.

Qui l'oratore ha parole di fuoco contro i denigratori della scuola e specie contro certi procuratori del re, che nella scuola vedono la decadenza del sentimento morale italiano; essi gli sembrano indigni di indossare la toga e di amministrare la giustizia.

Basta fare il bilancio del secolo, esaminare le cause di decadenza, se decadenza può esservi, ma esaminare con coscienza e soprattutto con sincerità, osservare le statistiche non superficialmente, ma con lealtà e con cognizione di causa, per convincersi che la scuola è e fu sempre fonte di progresso morale.

La scuola poi in Italia così costituita da molto e molto più frutto del capitale che per lui spende l'istruzione: questo l'oratore splendidamente dimostra con dati statistici, e con ragioni inoppugnabili.

Così dimostra splendidamente il danno che deriva dall'essere la scuola, anziché funzione dello Stato, membro sociale semiatrofizzato in mano del Comune.

Esamina quindi i vari progetti ministeriali, e le proposte fatte dai partiti cosiddetti progressisti, in ordine al diritto finanziario della scuola, e anche qui dimostra luminosamente che poco si conosce la questione scolastica da chi della scuola in Parlamento o in Senato spesso discorre, e che progetti passati e futuri non approdano mai a nulla di buono fin che rimarrà inalterato e inalterabile l'attuale bilancio della pubblica istruzione.

Come pure la Scuola popolare non accetterà mai a più agrio progresso fino a che il genio italiano continuerà ad essere sopraffatto dall'ingegno tedesco. E pur troppo l'ingegno tedesco è penetrato nelle scuole nostre, nei sistemi filosofici, nella pedagogia, nei programmi governativi, e nei libri di testo, parti quasi sempre mostruosi e fatati di doti e programmi. L'ingegno conduce all'analisi, soltanto il genio assurge alla sintesi, e la sintesi è vita, dell'analisi; si torna dunque alle scuole il loro carattere nazionale e fecondo di frutti preziosi. E si multi specialmente all'educazione del sentimento che nel cuore italiano è eletissimo, e per questa educazione fra le pareti della scuola si abbia almeno quel sincero amore, quel vivo interessamento che si ha per l'educazione militare sui campi di Marte.

Tocca poi l'oratore magistralmente, e senza sottilezze, la grande e delicata questione dell'insegnamento religioso, di quell'insegnamento catechistico, in cui si vano, mancante assolutamente di contenuto morale e civile.

Lo stato ha il torto di non aver il coraggio di strappare dalle sue scuole, come ferrovicchio inutile all'educazione umana e alla stessa fede religiosa, il catechismo che è negazione della scuola laica, ridotta per lui, sotto questo aspetto, a un ibridismo enigmatico, incomprendibile.

Sopra ogni fede, sopra ogni forma religiosa, ha una fede universale più pura, più fulgida, più evoluta e più evolutiva: la fede nella virtù. Questo bisogna formare nella scuola; in questa, incolmabile, sta la fortuna futura della patria nostra. Dalla patria nostra la quale deve avviare i suoi figli sulla strada dell'amore e della pace: e per ciò deve trasformare l'insegnamento della sua storia elevando inni più alti agli eroi del progresso civile che ai fortunati eroi della spada e del cannone. Sarbi la scuola gli inni agli eroi che hanno dato il sangue loro per il nostro riscatto, e intrecci corone di fiori, fucolati ai confini d'Italia da fiori da altri fiori cresciuti in estranei lidi, bruciati dal sole medesimo, e dica la poesia dei fiori l'ode alata alla fratellanza umana.

Così l'oratore la sua brillante conferenza, religiosamente ascoltata dall'eleto pubblico che soltanto si dolse di vederla così presto finita, spesso interrotta da sincere approvazioni, e salutata in fine da schietti, unanimi e prolungati applausi. A questi per l'oratore forbito ed elegante, pel dotto cultore e amico della scuola del popolo, prof. Segala, che già tante simpatie in così breve tempo si è acquistate meritamente nel nostro Friuli, s'aggiungano ugualmente sincero il plauso nostro da queste colonne.

Società operaia generale.

Le elezioni.

Lotta animata, vivacissima; straordinario concorso alle urne. Oltre 800 votanti.

Dallo scrutinio per ora risulta solo che il presidente è risultato eletto Scita, con voti 438, soccombendo con voti 321 (114, 22, 200) il Comm. ...

Naturalmente, data la evidente disciplina, di poco varieranno le cifre per il complesso dei nomi delle due liste rispettive.

Lo scrutinio sarà compiuto solo stasera.

FRA LE ARMI.

Il Bollettino.

Nel complemento — Il sergente Pasquale del distretto di Udine è nominato sotto tenente di cavalleria e destinato nei lancieri Friulani.

Per cambio di residenza Silva di Udine sotto tenente di artiglieria è trasferito al Distretto di Udine.

Nella territoriale — È trasferito come sopra, della 1^a compagnia il sottotenente Oliva da Udine a Roma.

Nella riserva — Il tenente di artiglieria Zaffanelli del Distretto di Treviso è trasferito ad Udine per cambio di residenza.

Le nuove uniformi.

Dal primo marzo s'iniziano presso ogni brigata di fanteria degli esperimenti di mostreggiatura al cappotto o alla giubba dei soldati.

Ieri alle ore 17 e mezza dopo lunga malattia il concittadino

co. comm. Giovanni Groppero

spirava fra le braccia dei suoi cari, serenamente.

Il co. Groppero era nato il 15 luglio 1833. Era uomo di largo ed acuto ingegno; di tendenze fortemente ma non pinghiosamente — come spesso accade — conservatrici.

Occupò parecchie cariche pubbliche, con intelligente e lodata opera. Fu Sindaco di Udine dal '67 al '71; consigliere comunale fino al '98; per 10 anni presidente della "Dap. Provinciale" per molto tempo presidente della Commissione per la R. M.

Era di temperamento conciliante, di modi cordati; talora figura di quello che accompiando lasciano un vuoto nelle file dei concittadini operosi ed hanno omaggio sincero anche dagli avversari.

Alla spettabile famiglia dolente le nostre condoglianze.

Ancora il tentato suicidio.

Falsi par 8000 lire — Arresto.

Sabato abbiamo fatto cenno del tentato suicidio di un negoziante da poco fallito. La notizia verrebbe confermata, o si tratterebbe del signor Francesco Fusari fu Agostino, d'anni 30, estratto dal Ledra da alcuni passanti.

Nel pomeriggio di sabato il Fusari si presentò al giudice istruttore a confessare le falsificazioni di firma in danno della sig. Maria Damiani — su quattro cambiali ammontanti a 8000 lire — di cui era accusato.

In seguito a ciò il giudice istruttore emetteva il mandato d'arresto.

Il tentato suicidio di una signorina udinese a Milano.

Leggiamo nella Sera di Milano, di ieri: «Oggi, alle 14, la signorina Maria Berginuz, d'anni 22, venne condotta, da un facchino alla Stazione centrale, alla famiglia Varischi.

La poveretta, appunto nel momento della stazione, aveva ingoiato del sublimato corrosivo a scopo suicida.

Le prime cure le vengono prestate dal dottor G. B. Sosterò, prontamente accorso. Venne quindi inviata all'Ospedale.

Al dottore la Maria lasciò due lettere, una diretta al delegato di P. S., cav. Eola, l'altra alla madre, abitante in piazza Vetra 16.

Paro sia stata spinta al passo disperato da una sfortunata passione amorosa. Versa in grave stato.

Si ha ragione di dubitare che, prima del sublimato, abbia ingoiato dell'arsenico.

La Berginuz era occupata presso la sarta-modista signora Baldi.

Obbligazioni prive di pane.

Con cortei parole i colleghi della Provincia di Lecce dichiarano ricevuto le lire 42.60 che loro spedivano, e accettano l'incarico della distribuzione, impegnandosi al resuscito.

Li ringraziamo.

Orario Ferroviario

(Vedi in quarta pagina).

Chiamata alle armi.

Il Giornale Militare annuncia che la classe del 1880, prima categoria, è chiamata sotto le armi dal 28 al 29 corrente, ad eccezione di pochi distretti, fra i quali Udine, nei quali la chiamata avverrà in due parti: al 28 marzo la prima e al 5 aprile la seconda.

Bollettino della finanza.

Il bollettino pubblicato dal Ministero delle finanze reca un decreto che indice un concorso a tre posti di vice-registrario amministrativo al Ministero del tesoro.

Carli agente delle imposte a Moggi è sospeso per tempo indeterminato dallo stipendio e dalle funzioni per la pendenza di un giudizio penale.

Un disturbatore messo a posto.

Sabato sera lo scapellino diciannovenne Piutti Attilio, d'anni 19, da Udine, essendo ubriaco disturbava ed offendeva i frequentatori del caffè alla Nave.

Gli fecerav degna scorta alcuni suoi compagni dello stesso pelo.

Verso le tre di ieri i due commilitonari a offendere e minacciare un brigadiere della guardia dazimio.

Vennero chiamate le guardie di città e non appena queste spuntarono nel caffè i due coraggiosamente se la diedero a gambe; ma neppur mezzo dopo queste trovò il Piutti che cantava a squarciagola per la via disbratato la contravvenzione lo trassero in arresto.

Comunicato.

Il sottoscritto quale procuratore della Ditta Trezza cav. Luigi di Verona, smentisce nella forma la più esplicita ed assoluta, tutte le dicerie sparse e stampate sul conto della Sua Ditta.

Dario Tomassoli.

Quest'oggi, alle ore 17 e mezza spirava improvvisamente, munito dei conforti religiosi,

Il co. cav. Giovanni Groppero de Proporzio

co. comm. nell'ordine Mauriziano Grand'Ufficiale della Corona d'Italia.

La vedova co. Lucia di Codroipo, i figli Maria, Andrea, Francesco, Ulderico; la nuora co. Margherita, Gioeni Bellarosa, ed i parenti tutti, ne danno la dolorosa partecipazione.

Udine, 3 marzo 1901.
I funerali avranno luogo il giorno 5 marzo alle ore 15.

Questa notte cessava di vivere l'angiolotto

Pietro Doratti.

Il padre avv. Giuseppe e la madre Adele nata Fabris ne danno il mesto annuncio.

Udine, 4 marzo 1901.
I funerali avranno luogo domani martedì 5 corrente, partendo dalla casa in Via Belloni n. 1 alle ore 8 a mezza ant.

Sincere condoglianze all'egregia famiglia.

La Redazione.

Bollettino della Stato Civile

dal 24 febbraio al 2 marzo 1901.

Nati vivi maschi 13 femmine 11.
Battuti: ...
Totale N. 25.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Tosolini, febbraio, con Adele Della Bianca, sarta. — Giacomo Monelli, negoziante, con Regina Sobalainuzzi, cassalinga.

Matrimoni.

Luigi Minotti, muratore, con Luigia Liborio, operaia. — Risto Antonio Minica, muratore, con Angela Fumoli, tessitura. — Gior. Batti, De Biasi, facoltoso, con Luigia Colla, sostituto. — Carlo Degano, calzolaio, con Giuditta Medino, tessitura.

Morti a domicilio.

Maria Taddio-Bonadetti fu Onaldo, d'anni 71, casalinga. — Maria Cecchi di Giuseppe, di anni 72 e mezza. — Maria Brognini di Giovanni, d'anni 39, casalinga. — Domenico Cantoni-Simonetti fu Domenico d'anni 89, fruttivendolo. — Enrico Tubero di Giuseppe, di mesi 7. — Paolo Feruglio fu Giovanni d'anni 79, aggr. coltore. — Anna Stringher di Marco di anni 42, aggr. di mesi. — Giacomo Madras fu Giovanni Batt. d'anni 76, canonico. — Luigia Mattiuzzi-Mattioni fu Domenico, di anni 67, aggr. — Antonio Zaghi di Luigi, d'anni 20, farmacolo. — Leonardo Feruglio fu Giovanni, d'anni 77, agricoltore. — Luigia Feruglio di Luigi di mesi 1 o giorni 10. — Emilia Tavan-Palma fu Giuseppe, d'anni 75, aggr. — Anna Corona fu Giuseppe, di anni 89, monaca Clarissa. — Giulia Facchi-De Giorgi fu Achille d'anni 49, casalinga.

Morti nell'Ospedale civile.

Teresa Antonelli-Mosella fu Bortolo, d'anni 64, casalinga. — Maria Quindolo-Merino fu Giacomo, d'anni 88, casalinga. — Antonio Gibbono di Leonario, d'anni 87, fabbro. — Zaira Dresani di anni 1. — Giuseppe Venier fu Giovanni Batt. d'anni 17, bracciatore. — Adriano Zanier-Dorigo di Antonio d'anni 34, casalingo. — Francesco Agostino fu Antonio, d'anni 64, muratore. — Barbara Burioni-Pastalacci fu Giuseppe, d'anni 75, contadina. — Maria Flocchia-Pardi fu Antonio d'anni 73 pensionata.

Morti nella Casa di Ricovero. — Valentino D'Agostino fu Amadio, d'anni 72, fruttivendolo. — Anna De Pauli d'anni 71, casalinga. Totale N. 25. quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

TEATRO

Teatro Sociale - Udine.

La prima dell' "Andrea Ciocher".

Il pubblico rispose degnamente all'appello. Sabato sera il Sociale presentava un vero aspetto da primizie; i palchi, a vero dire, avrebbero potuto essere più popolati, ma la platea era generosa in tutti i posti, a sedere o in piedi.

L'eterno femminino era largamente ed elegantemente rappresentato, con sfoggio di volti leggiadri e di eleganti colette, dai palchi e dalle poltrone. Una nota simpatica: i cappelli, divo-rosi, scortesi, quei cappelli avventosamente, monumentali, che sfuggono completamente al povero prossimo, seduto alle spalle, la vista del palcoscenico.

Della musica, del Maestro Giordano in genere riferiamo in altra parte; di questa, del Ciocher, aggiungeremo: che al pubblico, generalmente, non dispiacque, ma non suscitò troppo entusiasmo; i pitocchi della musica vi ravvisano reminiscenze, vi trovano poca spontaneità; altri, ad ogni modo, trovano troppo futurista — con quei colpi di tamburo che accentano perfino i duetti d'amore — troppo sopraffatto da parte dell'orchestra; al che, però, si deve osservare che l'addio stesso del dramma, — con azione permanente tumultuaria — lo richiede. Non si può negare d'altra parte una simpatica vivacità, continua, equilibrata, che interessa assiduamente e assiduamente attira, se non sempre commuove; che se l'ascoltatori del facile spunto melodico da parità a casa non vi trovano gran che da biasimare, è però una vera melodia limpida e buona, piuttosto schiva che concettuale di effetti.

Nel complesso, ad una seconda audizione, anche un pubblico che già conobbe Fedora — pietra miliare segnante un indubbio progresso del maestro — gusterà meglio certamente anche la musica del Ciocher.

E veniamo alla cronaca. Il primo atto, interesse, piacere, visibilmente; ma non ebbe manifestazioni entusiastiche: un tepido applauso alla partenza del tenore e un tentativo di applauso, ritolto al calor della tela.

Degli artisti emersero subito e conquistarono le simpatie del pubblico la prima donna signorina Farsetti e il baritone Della Torre, la sign. Marchi.

Nel secondo, l'interesse fu maggiore, per la maggiore drammaticità; un primo sincero e caloroso applauso però non fu dato che al duetto di Maddalena e Ciocher.

La musica in qualche momento ha una potenza suggestiva. Negli artisti, oltre i già detti, hanno modo di affermarsi bene la signorina Giussani (la Bersi), il Giordani (l'Incredibile).

Alla fine dell'atto, applauso e chiamata generale al proscenio. Il terzo atto, eminentemente drammatico, ebbe vero successo, specialmente nel grande duetto fra Gerardo e Maddalena; l'applauso eruppe fragoroso ed insistente.

E vi fu applauso alla fine. Ma ahimè, il tenore, che già fin dal primo atto appariva debole, e nel secondo affaticatissimo, nel terzo — allungando lo sforzo eroico — apparve evidentemente ammalato, e non solo di voce; e nell'intervallo fece annunciare che nel quarto atto avrebbe omesso le romanze.

Così quest'ultimo atto, epilogo tragico al sommo, rimase monco, lasciando piuttosto freddo l'auditorio.

L'assegnazione — non c'è da ostentare ad affermarlo — è ottima, nel complesso, e nelle rispettive parti: artisti (a parte la disgrazia capitata al tenore), orchestra, cori; esima la direzione; scenari bellissimi; costumi ricchi, sfarzosi; movimento coreografico magnificamente coordinato.

Sostituito bene il tenore — poiché lo spiacevole caso capitato al povero tenore Ventura non deve certo pesare sullo spettacolo e sulla stagione — lo spettacolo va magnificamente.

La Farsetti è valentissima come artista, non meno che come cantante; grazia squisita di voce, di tratto, di figura; ottima scuola di canto; note limpide, accento passionale; è una Maddalena ideale. Si capisce come, così giovane — non ha che due anni di carriera — abbia avuto così bei successi

anche in teatri come il Raggio di Torino e il Comunale di Bologna.

Altra colonna dello spettacolo è il baritone Della Torre; voce poderosa ed aggraziata, lusinghe, note calde, piene di passione; intelligenza d'artista; domina la scena da sovrano; i fragori dell'orchestra come un Giove.

La signorina Giussani (Bersi) specialmente nel secondo atto, rivela simpatiche attitudini di canto e di azione; graziosa e briosa, nel porgere, ha voce bellissima, agile, fresca.

Intelligente artista ed ottima cantante è pure la signorina G. Marchi; passando dal ruolo della Contessa a quello della vecchia Maddalena rivela pregi e attitudini egregie.

Bravissimo il Giordani, nel ruolo dell'Abate e in quello, più importante e difficile, dell'Incredibile.

Bonissimo il Ballucci nel triplice ruolo di Flavio, del Carrozziere e di Dumas; il Gasparini ecc.

Un encomio sincero meritano il maestro Escher che istrui i cori; compito non facile in quest'opera; e il coreografo Franchi.

Nell'orchestra ogni nota — e notati infatti dal pubblico — bravissimi, il violoncello e l'arpa.

E di tutti gli encomi la sintosi va, in una schietta parola di congratulazione e di ammirazione, al valente maestro cav. Falconi, concertatore e direttore esimo.

All'augurio maestro ci permettiamo una premisiva osservazione che egli forse dal suo posto — data la cattiva acustica del teatro — non può fare: smorzando un po' i clamori dell'orchestra in certi pazzi — per esempio nella romanza di Maddalena — si sentirà meglio il canto e si otterrà effetto migliore.

L'impresa ha fatto bene le cose e — prescindendo dalla disgrazia capitata al tenore — ebbe la mano felice.

Voce del pubblico. Ci giungono i seguenti reclami: 1. Vi sono file di sedili che sono fatti pagare per « poltroncine » ma che non sono « poltroncine », o almeno sono diverse — e meno comode — di quelle che portano legittimamente e ad antiquo questo onorevole nome.

2. Il servizio di guardaroba, per la prima sera ha funzionato male; si sa solo che il pubblico invadette tumultuosamente la stanza di deposito, e non pochi soprabiti ne andarono malconci.

3. Si provveda ad un servizio più ordinato. Stasera riposo. Oggi si stanno facendo prove col tenore Ventura.

Ad ogni modo domani sarà recita; o col tenore Ventura ristabilito, o con un nuovo tenore che è già sulla piazza.

Umberto Giordano e la sua musica. Dei giudizi critici sulla musica di Umberto Giordano il più esatto ed equilibrato ci sembra questo che amiamo riportare, dalle autorevoli pagine dell'Annuario dell'Arte Urica e coreografica italiana (Anno II) diretto da G. A. Lombardo:

« Come armonizzatore si presta a delle riserve, come trovatore di peregrine armonie non è un Cresco; ma i suoi temi melodici, se non sempre nuovi per tipiche snodature ritmiche, sono però sempre vivaci, coloriti, assai significativi le passioni cui si sposano, e sempre intonati con la situazione e con l'ambiente del dramma.

« Possiede poi in grado eccellente la mano rapida e fortemente plasmatrice, talché non senza inutili, non indugi raffreddanti, non languori o interruzioni o titubanze — tutto corre via rapido, colorito, con bella unità nella varietà, tutto travolto via da un soffio veramente gagliardo d'operista.

« Sento riserve si potrebbero fare anche circa il suo modo d'intendere il dramma musicale e di estrinsecarlo; egli si attiene al tipo tentato da Massenet colla Saffo, rinnegando ogni suo più bell'istinto musicale.

« Sol in questo Giordano non è sincero, perché non si abbandona al suo istinto quando strozza il proprio estro melodico; per non presentarlo che in pillole, in gocciolate sopra uno strato armonico a volte a buchi, a volte a strappi.

pono le belle, distese, spagate melodie, che s'allargano nell'anima come onde, e lo collano dolcemente.

« Il realismo applicato alla musica è un assurdo, e chi lo ammette mostra d'intendere l'istinto, la ragione d'essere della musica, tanto quanto noi intendiamo l'ebraico della Bibbia.

« Quanto si può e si deve fare come dramma musicale resta circoscritto, nettamente inciso nella prefazione dettata all'Alceste da Gluck. Fuor di essa v'è o l'assurdo o il delizioso o la puerilità.

« Grande è Wagner, finché in quei limiti si contiene, da essi prendendo l'abbrivo — fuor di quei limiti egli delira; anch'egli è Iestone che abbraccia una nuvola credendo d'abbracciare la sua dea.

« Così Massenet è spesso inane, freddo, puorile nella Saffo, là dove vuol sfocciare il suo istinto che suona charme, sorriso, sospiro.

« Noi facciamo voti che sia il Giordano il maestro cui sia per arrendersi il nuovo dramma musicale italiano, poiché nella Fedora stessa abbiamo pagine dense d'ispirazione, colorite con tavolozza smagliante e tali che ci confortano a credere fermamente, incredibilmente nell'ingegno di lui geniale.

« Ed il fatto sintomatico che nella sua produzione artistica egli segna una felice ascesa, ci conferma in questa fede.

« Dal Voto allo Ciocher il progresso nella sicurezza tecnica e nell'ispirazione geniale; dallo Ciocher alla Fedora l'ardito ingegno spiega il volo in regioni più difficili, più vergini, e la vittoria è sua ».

Table with 4 columns: Date (8-3-1901), Time (ore 9, 15, 21), and other meteorological data.

Table with 4 columns: Temperature (max/min), Wind direction/speed, and other weather observations.

Table titled 'Estrazioni del regio Lotto del 2 Marzo 1901' with columns for city and winning numbers.

Bollettino della Borsa UDINE, 4 marzo 1901.

Table with financial data including Rendita (Italiana 5%, etc.), Obbligazioni (Ferrovia Meridionali, etc.), Azioni (Banca d'Italia, etc.), and Cambi e valute.

Enrico Mercatali, Direttore responsabile.

Malattie degli occhi DIFETTI DELLA VISTA SPECIALISTA Dott. GAMBARTO Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 6 eccettuato il terzo sabato e terza Domeniche d'ogni mese. PIAZZA VITTORIO EMANUELE VISITE GRATUITE AI POVERI Lunedì, Martedì, Venerdì, ore 11. Via Prefettura n. 14 - Udine.

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI. In Inghilterra, dove i Medici prescrivono largamente le pillole di Catramina Bertelli, si notò che, tenendo in bocca una di tali pillole, si ottengono gli stessi effetti come usando un costoso inalatore antistatico e medicato: dicono che succhiando una PILLOLA DI CATRAMINA BERTELLI, specialmente all'uscire di casa, si fa una inalazione assai comoda, senza uso di costosa macchina. È noto che le inalazioni antistatiche sono un ottimo preventivo contro le infezioni d'ogni specie, come colera, tifo, influenza, ecc. Le Pillole di Catramina Bertelli sono lodate e prescritte dai più distinti Medici e Professori d'Università, fra i quali nominiamo i prof. Semmola, Loreta, Gambartotti, Laura, Di Lorenzo, Tommaselli, Barducci, Morasoli, Borruati, Genovelli, Casati, Falconi, Scavastio, Sirone, Longhi, Silvestrini, Bruni, Tommasi, Conza, Franzosini, Patano, Giuria, Marini, Rubina, Ferroni, Ughetti, Franco, Magagnoli, Condorelli, Passeri, ecc., ecc. Premiate con la grande medaglia d'oro alla Esposizione Medica di Milano 1899; Congresso Medico di Pavia 1897; Congresso d'Igiene di Brescia 1898; Esposizione Vaticana 1899; Congresso di Barcellona 1898; Internazionale di Colonia 1899; Internazionale di Edimburgo 1899; Unione di Brucelles 1898, coll'unico premio rilasciato alla specialità medicinale esposta da chimico-farmacisti di tutte le Nazioni. Dichiarate concordemente dai Medici efficacissime contro le TOSSI e i CATARRI conseguenti alla INFLUENZA e in tutte le affezioni bronchiali e polmonari e nelle malattie della vescica. Scatola da L. 2.50 e L. 1.50 in tutte le farmacie del mondo. Proprietaria la Società A. BERTELLI & C., MILANO, via Paolo Frisi, 26. Per acquisti di presenza, rivolgetevi alla Mostra Campionaria Bertelli MILANO, ottogono Galleria Vittorio Emanuele - TORINO, sotto i portici di piazza Castello, 25 - NAPOLI, via Roma, 301-302.

ALBERGO ALLE ALPI - Tolmezzo. Col giorno 15 marzo corr. la conduzione del suddetto Albergo — di proprietà del cav. Lino De Marchi — verrà assunta dal sottoscritto, attualmente conduttore di quello al « Leon Bianco ». Di tale passaggio avverte la spettabile sua clientela, sulla continuazione del cui appoggio si permette far calcolo, assicurando che nulla tralascierà per cattivarsi l'ambita preferenza. Tolmezzo, 1 marzo 1901. PIETRO FACHINI.

Ricchezza pronta ed onesta SI OTTIENE facendo sollecitamente acquisto dei fortunati biglietti della GRANDE LOTTERIA NAZIONALE NAPOLI - VERONA. L'estrazione della quale verrà quanto prima fissata in modo irrevocabile mediante Decreto Ministeriale. Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi alla Banca F.lli CASARETO di F. Co, Via Carlo Felice, 10, Genova. In tutto il Regno ai principali Banquiers; Cambiavalute, Collettorie e Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi. In Udine presso i Cambiavalute signori: LOTTI e MIANI, via della Posta — ALESSANDRO FILLERO, piazza Vittorio Emanuele — GIUSEPPE CONTI, via del Monte. Domandar sempre il programma dettagliato che si distribuisce GRATIS.

Acqua di Petanz dal Ministero Ungherese brevettata LA S. L. U. T. A. R. E.; 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Sgobbe medico del defunto RE UMBERTO I — uno del comm. G. Quirico medico di S. M. VITTORIO EMANUELE III — uno del cav. Grus. Lajponi medico di S. S. LEONE XIII — uno del prof. comm. Guido Bacchetti, direttore della Clinica Generale di Roma ed ex MINISTRO della Pubbl. Istruz. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo - Udine. Prof. GUIDO BERGHINZ docente di clinica medica pediatrica. Consultazioni in casa dalle 13 alle 14 Via Francesco Mantova, 36. Ordinanze gratuite all'Ambulatorio della Società Protettiva dell'Infanzia (Via Prefettura, 14). PREMIATO LABORATORIO Mauro Luigi fu Mattia UDINE Via della Prefettura N. 4. Ottonaio, Bandaio, Fonditore di metalli con deposito di rubinetteria per acquedotti, ecc. Prezzi che non temono concorrenza.

